



AGRICOLTURA

Dalla siccità danni per 200 milioni

Massimo Agostini ▶ pagina 11



Calamità naturali. Secondo Coldiretti il caldo feroce degli ultimi giorni ha determinato il colpo di grazia

La siccità fa 200 milioni di danni

Per il dissesto idrogeologico il ministro Galletti stanZIA 1,2 miliardi

Massimo Agostini

ROMA

Il caldo feroce degli ultimi giorni ha dato il colpo di grazia. Accentuando una siccità già manifesta in molte aree, soprattutto del Nord, con danni all'agricoltura che la Coldiretti ha stimato in almeno 200 milioni di euro. Ma alle temperature quasi tropicali, che costringono a un maggiore uso di acqua per irrigare i campi, si somma il problema ormai cronico della cementificazione.

Una miscela esplosiva che, vista l'emergenza, ha indotto il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ad annunciare lo stanziamento di 1,2 miliardi per il dissesto idrogeologico. «Entro qualche settimana firmerò gli accordi di programma», ha assicurato il ministro giovedì all'Expo, a un convegno organizzato dall'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi). Spiegando che di questo importo complessivo, «600 milioni sono già disponibili e andran-

no a finanziare progetti immediatamente eseguibili. Gli altri 600 milioni saranno utilizzabili da fine anno». Gli interventi saranno mirati, «tenendo conto di due criteri: la pericolosità della situazione su cui intervenire e la cantierabilità dell'opera».

Una prima importante assicurazione, che però non deve far perdere di vista la necessità di un Piano nazionale per le opere irrigue e contro il dissesto idrogeologico. «L'Italia è un Paese che ha sete e che ha bisogno di mettere al centro la risorsa idrica come motore di sviluppo», ha ricordato il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi. Senza dimenticare che «l'acqua e la legalità - gli ha fatto eco Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura - sono gli affluenti principali per garantire al meglio il futuro del nostro Paese».

Detto questo, ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, «l'acqua, e il cibo, sono beni comuni che

vanno gestiti e inseriti come priorità nell'agenda del Paese». Posto che la gestione delle acque, di cui circa il 60% vengono utilizzate in agricoltura, in Italia è un problema irrisolto che si trascina da anni. E con risorse finanziarie non sempre andate a buon fine.

Il Piano irriguo nazionale è stato approvato con una delibera Cipe nel 2004. Ma dei circa 7 miliardi che questo portava in dotazione, finora sono stati attivati finanziamenti per solo 1,6 miliardi. Certo la stessa Anbi - una struttura a rete con 150 consorzi di bonifica che gestiscono



Peso: 1-4%, 11-26%

18 milioni di ettari, pari al 60% del territorio nazionale – ricorda la necessità di «manutenzioni straordinarie e adeguamenti degli impianti irrigui esistenti, nonché per nuove opere ora più che mai indispensabili, anche in relazione alla sempre più accentuata variabilità climatica».

Ma la stessa associazione sottolineava recentemente che l'unica fonte per le opere irrigue è rappresentata dai fondi comunitari 2014-2020, con uno stanziamento previsto per il piano irriguo di circa 300 milioni. Una dotazione che se anche raddoppiasse, secondo le

ottimistiche valutazioni del ministero delle Politiche agricole, sarebbe comunque insufficiente a rimettere in equilibrio il sistema.

I Consorzi fanno la loro parte. Solo per quest'anno per ridurre il rischio idrogeologico hanno presentato 3.335 progetti per una spesa prevista di oltre 8,4 miliardi. Ma lo stesso presidente Vincenzi riconosce che c'è bisogno di «una strategia di lungo periodo. Per questo chiediamo alle regioni e alle Autorità di bacino, ma soprattutto al ministero delle Politiche agricole, sempre vicino

al nostro mondo, l'insediamento di un Tavolo nazionale per il monitoraggio costante della contingenza idrica, coinvolgendo tutti i gestori, a iniziare da quelli elettrici».

GLI INTERVENTI

Entro qualche settimana la firma agli accordi di programma, poi 600 milioni per i progetti immediatamente eseguibili



Accordi programma

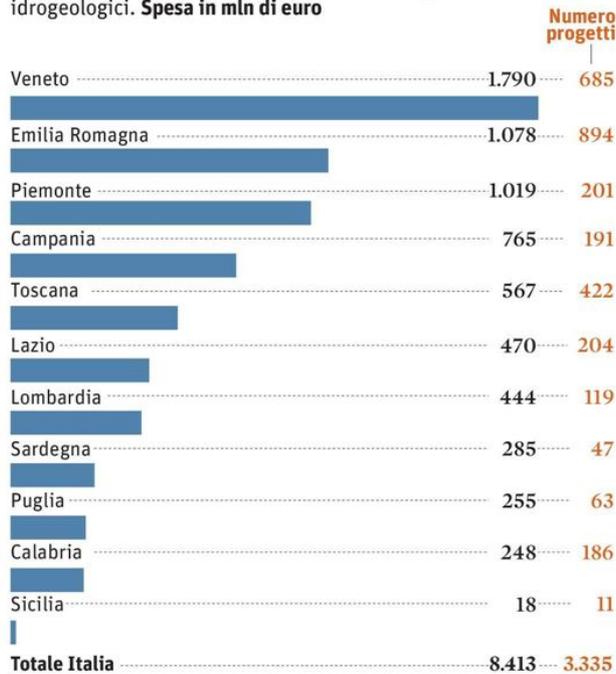
● Gli accordi di programma sono stati introdotti e disciplinati inizialmente dalla legge 142/90. Attualmente, invece, gli accordi di programma sono regolati in base all'Ordinamento degli Enti locali (decreto legislativo 267/2000) e servono a realizzare in modo coordinato opere di pubblica utilità sul territorio nazionale. Quelli annunciati dal ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, prevedono una dotazione di 1,2 miliardi, di cui 600 milioni da destinare subito a progetti eseguibili, per fare fronte al grave dissesto idrogeologico in Italia. Altri 600 milioni saranno utilizzabili da fine anno.



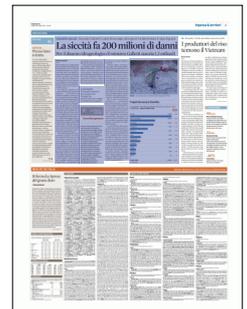
Arsura. La terra spaccata in un terreno della campagna ferrarese

Progetti dei consorzi di bonifica

Le proposte sul territorio presentate nel 2015 per ridurre i rischi idrogeologici. Spesa in mln di euro



Fonte: Anbi



Peso: 1-4%, 11-26%